

UFFICIO PARROCCHIALE

Canonica S. Giuseppe: 0424.30748

Canonica S. Zeno: 0424.570112

d. Stefano: 339.8359802; d. Vittorio: 334.3436261;

d. Adriano: 349.7649799

sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it

sanzeno.cassola@parrocchia.vicenza.it

www.upsangiuseppesanzeno.it

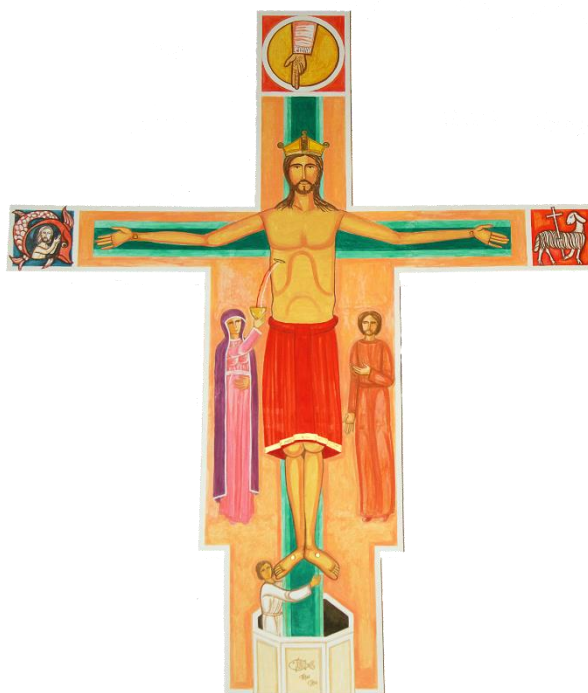
Vangelo (Matteo 28,1-10)

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno».

NON UN'IDEA MA UN FATTO SI È IMPOSTO AGLI APOSTOLI

La Pasqua è arrivata a noi attraverso gli occhi e la fede delle donne che avevano seguito Gesù, in un'alba ricca di sorprese, di corse, di paure. Maria di Magdala e Maria di Giacomo escono di casa nell'ora tra il buio e la luce, appena possibile, con l'urgenza di chi ama. E andarono a visitare la tomba. A mani vuote, semplicemente a visitare, vedere, guardare, soffermarsi, toccare la pietra. Ed ecco ci fu un gran terremoto e un angelo scese: concorso di terra e di cielo, e la pietra rotola via, non perché Gesù esca, ne è già uscito, ma per mostrarlo alle donne: venite, guardate il posto dove giaceva. Non è un sepolcro vuoto che rende plausibile la risurrezione, ma incontrare Lui vivente, e l'angelo prosegue: So che cercate Gesù, non è qui! Che bello questo: non è qui! C'è, esiste, vive, ma non qui. Va cercato fuori, altrove, diversamente, è in giro per le strade, è il vivente, un Dio da cogliere nella vita. Dovunque, eccetto che fra le cose morte. È dentro i sogni di bellezza, in ogni scelta per un più grande amore, dentro l'atto di generare, nei gesti di pace, negli abbracci degli amanti, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente, nella tenerezza con cui si cura un malato. Alle volte ho un sogno: che al Santo Sepolcro ci sia un diacono

annunciatore a ripetere, ai cercatori, le parole dell'angelo: non è qui, vi precede. È fuori, è davanti. Cercate meglio, cercate con occhi nuovi. Vi precede in Galilea, là dove tutto è cominciato, dove può ancora ricominciare. L'angelo incalza: ripartite, Lui si fida di voi, vi aspetta e insieme vivrete solo inizi. Vi precede: la risurrezione di Gesù è una assoluta novità rispetto ai miracoli di risurrezione di cui parla il Vangelo. Per Lazzaro si era trattato di un ritorno alla vita di prima, quasi un cammino all'indietro. Quella di Gesù invece è un cammino in avanti, entra in una dimensione nuova, capofila della lunga migrazione dell'umanità verso la vita di Dio. La risurrezione non è un'invenzione delle donne. Mille volte più facile, più convincente, sarebbe stato fondare il cristianesimo sulla vita di Gesù, tutta dedicata al prossimo, alla guarigione, all'incoraggiamento, a togliere barriere e pregiudizi. Una vita buona, bella e felice, da imitare. Molto più facile fondarlo sulla passione, su quel suo modo coraggioso di porsi davanti al potere religioso e politico, di morire perdonando e affidandosi. La risurrezione, fondamento su cui sta o cade la Chiesa (stantis vel cadentis ecclesiae) non è una scelta degli apostoli, è un fatto che si è imposto su di loro. Il più arduo e il più bello di tutta la Bibbia. E ne ha rovesciato la vita. (Fr. Ermes Ronchi)



ALLELUIA

Nel corso di questa inedita Quaresima abbiamo, di domenica in domenica, contemplato il crocifisso realizzato da un pittore vicentino: Piero Dani. L'abbiamo esposto sopra il portale, all'interno delle nostre chiese. È stata presenza solitaria in chiese forzatamente svuotate.

Oggi, al termine di un lungo cammino di purificazione,

ahimè non ancora finito, tanto che ci verrebbe da dire... non è ancora Pasqua, vorremmo contemplare, attraverso la stessa immagine, il mistero che

comunque celebriamo nel tentativo di scorgere, facendo più fatica del solito, i segni pur timidi e mascherati della Pasqua.

Vi offriamo i nostri occhi per contemplarlo e pregarlo ostinatamente, contro ogni evidenza, come il Signore della vita, il Dio che vince anche per noi la morte.

È un crocifisso vivo.

Troneggia sulla croce con un corpo non deturpato dalla violenza dei colpi inferti, dal peso del patibolo che spezza le ossa nel tragitto dai palazzi del potere al Golgota.

Gli occhi aperti e lo sguardo fisso su ogni volto per dire a ciascuno, come accadde al giovane ricco o al pubblicano Zaccheo, amore senza condizioni.

Sul capo non un casco di spine che infisse nella carne ne inondano il volto di sangue, ma la corona dei re, di quelli che governano servendo, di quelli che la indossano perché sanno stare ai piedi degli altri come fanno i servi.

Addosso non il manto scarlatto della derisione o peggio la nudità, l'esibita fragilità inflitta e imposta ai maledetti, ma una veste regale, bordata d'oro, per dire che la dignità abita là dove la vita è consegnata, la vita è offerta, non trattenuta.

I segni dei chiodi riempiti con l'oro perché spesso dentro le fatiche più grandi transita la vita più vera.

Il costato trafitto che zampilla, feritoia che ci ripartorisce. Acqua e sangue come in ogni nascita, battesimo ed eucaresia, fonti che irrigano e fanno crescere la nostra fraternità fino a farci popolo.

Le braccia infisse al legno, larghe e lunghe, non trascinate in basso dal peso di un corpo che senza respiro s'accascia, ma caparbiamente allargate in un abbraccio che non esclude nessuno.

Contempliamo il crocifisso risorto e abitiamo l'esistenza pur ferita nella speranza che anche le nostre stigmate siano sorgenti da cui può sgorgare testardamente la vita.

Cristo è risorto. Riposiamo in questa certezza e la vita ci faccia dire, nonostante le apparenze: sì è veramente risorto!

ALTRE NOTIZIE...

- **Pellegrinaggio alla Città Santa di Gerusalemme** dal 22 al 29 agosto 2020: le iscrizioni per il momento sono sospese.

- **Percorso fidanzati: il percorso previsto per le coppie che si preparano al sacramento del matrimonio è stato sospeso. Per qualsiasi necessità le coppie interessate contattino i parroci.**

- **Un invito:** non dimentichiamo che, anche se non ci si può incontrare la parrocchia ha delle spese fisse da sostenere; per quanto possibile, sapendo che il momento non è facile per nessuno, anche da un punto di vista economico, contribuiamo o teniamo da parte quanto vorremmo dare: è un segno di vicinanza alla comunità, un modo per dire "io ci sono" anche quando non si può fare di persona. Grazie.

- A tal proposito informiamo la comunità di San Giuseppe che si stanno realizzando dei lavori nel piano interrato del **Centro Parrocchiale** perché si è manifestata necessaria la

sostituzione dell'impianto di riscaldamento. Diamo parola ad un membro del CPAE che ci spiega il motivo e il tipo di intervento...

"Cari parrocchiani, cercherò di illustrare brevemente gli interventi che si rendono necessari per l'impianto di riscaldamento del piano interrato del nostro centro parrocchiale. L'impianto attuale prevede delle tubazioni che sono posate sotto il pavimento e vanno ad alimentare i radiatori posti nelle varie stanze presenti al piano; per l'accensione e lo spegnimento dell'impianto stesso, è presente un unico termostato/comando. Questo comporta che per riscaldare una singola stanza si debba riscaldare l'intero piano con notevole spreco economico ed energetico. Nell'ultimo anno le tubazioni si sono rotte sotto il pavimento e, dopo vari e vani tentativi di trovare la perdita, si è optato per il rifacimento completo delle tubazioni stesse e del relativo sistema di controllo. In quest'ultimo periodo, infatti, si è costretti a caricare continuamente l'impianto per compensare le perdite d'acqua, con uno spreco continuo e aumento dei costi delle bollette (acqua e gas per il riscaldamento). Pertanto l'intervento di rifacimento dell'impianto non può essere rimandato se si vogliono utilizzare i suddetti locali che sono utilizzati con molteplici attività quasi tutti i giorni della settimana. Per quanto riguarda la posa delle nuove tubazioni a servizio dell'impianto, queste saranno posate a vista e non sotto pavimento, come è consuetudine fare negli impianti delle civili abitazioni, in modo tale da ridurre i costi dell'intervento stesso. Per il sistema di controllo, si è previsto di posizionare un comando in ogni singolo locale in modo tale da poter risparmiare nei costi di gestione. Sempre nell'ottica di una miglior gestione, saranno installati dei comandi che possano essere gestiti da remoto, ad esempio dal cellulare, in modo tale che non sia necessario recarsi in loco per accendere e spegnere il riscaldamento. Il costo totale previsto per gli interventi sopra esposti, ammonta a circa 20.000,00 Euro.

Se vuoi sostenere la parrocchia attraverso una donazione e questo nuovo necessario lavoro lo puoi usare questo IBAN:IT71W0891760260030003325929.

Carissimi,

che strano non farveli di persona gli auguri, che strano non parlarci, non stringerci la mano, non abbracciarci, non darci un bacio, e dirci AUGURI!

Cristo quest'anno non risorge nei riti che finora ci hanno visto convenire, incontrarci, ammassarci...

Ma Cristo si ostina a risorgere, si tratta di tenere gli occhi ancor più vigili, più aperti per capire dove, come, in chi? Sarà l'occasione per accorgersi che il quotidiano è zeppo di questi segni. Quest'anno diremo lì dentro: CRISTO È RISORTO. È VERAMENTE RISORTO.

Auguri!

d. Stefano, d. Vittorio, d. Adriano